



## **RELAZIONE SULL'EVENTO: Tavola rotonda virtuale di funzionari ministeriali per il progetto LIFE PlanUp: Pianificare per il 2030 – Le esperienze dell'UE e dei singoli Stati membri con il primo ciclo del PNEC**

### **L'evento in sintesi**

Funzionari dei ministeri dei Paesi destinatari del progetto (Italia, Ungheria, Spagna e Romania), un rappresentante della Commissione europea appartenente all'unità incaricata del processo PNEC nella DG ENER e i partner del progetto LIFE PlanUP si sono riuniti per una discussione informale sulle esperienze maturate dall'UE e dai singoli Stati membri in relazione al primo ciclo del PNEC (Piano Nazionale per l'Energia e il Clima). La tavola rotonda, originariamente prevista come un incontro faccia a faccia, si è dovuta organizzare in forma virtuale a causa della pandemia di COVID-19, tuttora in corso, che non consente le riunioni di persona.

Dopo le note introduttive del moderatore, Leonardo Zannier della Commissione europea ha esposto la valutazione che l'esecutivo UE ha dato dei PNEC finali presentati dagli Stati membri. Nel suo intervento, Zannier ha esordito illustrando come i PNEC rappresentino una base fondante per il Green Deal europeo e come gli Stati membri abbiano tenuto conto, nella stesura del testo finale, delle raccomandazioni emanate dalla Commissione riguardo alle proposte di piano. Zannier ha presentato inoltre gli orientamenti della Commissione sull'attuazione dei PNEC finali, sottolineando anche i legami di questi piani con i piani nazionali di ripresa e resilienza che dovranno essere preparati dai singoli Paesi entro il 30 aprile 2021.

Alla presentazione d'insieme dei PNEC da parte della Commissione sono seguite tre sessioni con la partecipazione di importanti funzionari ministeriali italiani, ungheresi, spagnoli e romeni che, insieme al rappresentante della Commissione europea, hanno tirato le somme del primo ciclo PNEC discutendo dei seguenti temi chiave: le principali problematiche affrontate dagli Stati membri durante l'elaborazione del PNEC; i processi di governance multilivello e di coinvolgimento delle parti interessate attivati dagli Stati membri e le previsioni di attuazione dei rispettivi PNEC alla luce del Green Deal europeo e delle politiche nazionali di ripresa e resilienza.

Al termine delle sessioni, le principali conclusioni tratte dalla discussione sono state così riassunte, sulla base delle informazioni contenute nella sezione "I contributi delle parti interessate":

#### **- Il processo di elaborazione del PNEC**

- o È stato evidenziato come questo processo abbia rafforzato la collaborazione tra ministeri nei singoli Paesi e sia servito ad eliminare i compartimenti stagni: spesso, per guidare la preparazione del PNEC sono stati creati gruppi di lavoro interministeriali o strumenti analoghi.
- o Il processo è stato descritto come un processo virtuoso, interessante e innovativo, che ha indotto ad una riflessione tra diversi settori e servizi e ad una più stretta collaborazione, traducendosi in un lavoro più strutturato tra i ministeri dei singoli Stati membri e, per la Commissione, nella creazione di strutture di cooperazione orizzontali che hanno coinvolto altre DG e non solo la DG ENER.
- o Il processo di elaborazione è stato utile anche per capire in modo più concreto quali dovranno essere le priorità future, in particolare andando oltre le questioni relative all'energia e al clima.
- o Inoltre, questo processo ha aiutato gli Stati membri a individuare carenze e ad ottenere un migliore coordinamento: i ministri coinvolti nel PNEC ad esempio ricercato dati mancanti e identificato la necessità di sviluppare competenze in aree chiave (come la modellazione energetica).
- o La fusione delle competenze (accorpamento di energia e clima in un unico dicastero in Spagna) e il coinvolgimento di ministeri che in passato non avevano mai affrontato questioni energetiche e climatiche (per esempio il Ministero dei Beni Culturali in Italia) sono stati percepiti come dei punti di svolta di cui il processo PNEC è stato considerato responsabile

- **Il coinvolgimento degli stakeholder nel PNEC e il dialogo multilivello:**
  - o È stato osservato come, in alcuni casi, il processo di elaborazione dei PNEC abbia dato vita a consultazioni più ampie rispetto a processi precedenti a livello nazionale per la preparazione di documenti di pianificazione strategica, mentre in altri casi specificità nazionali dei processi di consultazione siano state applicate anche al PNEC (come è accaduto in Ungheria).
  - o È stato evidenziato ulteriormente come il processo di consultazione abbia fornito agli Stati membri spunti preziosi sull'importanza di alcuni agenti per l'attuazione del piano, come ad esempio gli enti locali in Romania.
  - o È stato anche sottolineato che, essendo questa la prima esperienza con il PNEC, il processo non è stato facile ed esistono ancora margini di miglioramento in termini di consultazione e coinvolgimento dell'opinione pubblica e delle parti interessate nelle operazioni future.
  - o I risultati dei processi di consultazione sono stati incorporati nei PNEC e, in particolare, sono serviti a rafforzare alcuni aspetti del piano in maniera costruttiva e mirata.
  - o Inoltre, è stato anche ribadito come il coinvolgimento dell'opinione pubblica e delle parti interessate sia importante anche per l'attuazione dei PNEC.
  
- **Uno sguardo al futuro: i PNEC alla luce del Green Deal europeo e delle politiche nazionali di ripresa:**
  - o È stato sottolineato come la chiarezza nel coordinamento e nell'assegnazione delle responsabilità tra Ministeri diversi sia un fattore chiave per garantire un'attuazione efficace dei PNEC (come ad esempio in Romania).
  - o Inoltre, è stata espressa la volontà di innalzare il livello di ambizione dei PNEC (in Ungheria, per esempio), particolarmente in vista della possibile adozione di un obiettivo di maggiore riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per il 2030.
  - o Un cambiamento nelle relazioni interterritoriali, in particolare tra regioni ed enti locali, è stato messo in evidenza come un altro fattore chiave per l'attuazione dei PNEC e di obiettivi eventualmente più ambiziosi (come nel caso delle fonti rinnovabili in Italia).
  - o È stata nuovamente ribadita l'importanza dei fondi per la ripresa come una grande occasione per contribuire ad accelerare e aumentare la quota di investimenti pubblici nel PNEC (ad esempio in Spagna).
  - o Infine, è stata espressa la necessità di una revisione verso l'alto dei PNEC, pur sottolineando come questo processo non debba essere affrettato e, cosa ancor più importante, debba tenere conto degli obiettivi 2030 e degli sviluppi di revisione delle direttive settoriali sotto l'egida del Green Deal europeo. Di conseguenza, si è ritenuto importante mantenere i PNEC nel quadro del dibattito attorno al Green Deal europeo, al fine di garantire coerenza e uniformità in futuro (come ribadito dalla Commissione europea).

## **I contributi delle parti interessate**

### **Commissione europea**

#### *Le sfide più importanti nella presentazione del primo ciclo di PNEC*

Per la Commissione, una delle sfide principali nel Regolamento di governance è la collaborazione tra Ministeri diversi negli Stati membri e la cooperazione tra DG diverse nella stessa Commissione.

In effetti, uno dei problemi (ma anche uno dei vantaggi) di rilievo del Regolamento sulla governance è stato aver costretto la Commissione e gli Stati membri a cercare di pensare in modo trasversale tra servizi e settori, eliminando anche i compartimenti stagni tra un ministero e l'altro. Nella Commissione, il Regolamento sulla governance ha spinto a una maggiore collaborazione tra DG ENER e DG CLIMA, con l'esigenza di creare strutture orizzontali che coinvolgessero anche altre DG (ENVI, EMPL, MOVE, ecc.)

Questo primo processo PNEC ha inoltre aiutato la Commissione a comprendere in modo molto più concreto le priorità da prediligere in futuro, un atteggiamento in linea con gli obiettivi fissati dal Green Deal, che vanno oltre l'energia e il clima. Questo è un aspetto -- guardare oltre le questioni energetiche e climatiche -- sul quale la Commissione e gli Stati membri dovranno lavorare di più: nel PNEC, per esempio, l'argomento dei trasporti (e non solo quello) potrebbe meritare uno sviluppo ulteriore.

#### *Sulla relazione con gli Stati membri e tra gli Stati membri in termini di cooperazione regionale*

Il processo PNEC ha creato maggiori sinergie tra gli Stati membri, aiutando anche a sfruttare le sinergie già esistenti tra i vari esperti negli Stati membri (ad es. le Azioni concertate). Si è anche assistito ad un rafforzamento delle relazioni tra

esperti e Paesi. A livello tecnico si sono verificati molti scambi positivi che hanno avuto ripercussioni a livello politico, per esempio le buone pratiche di cooperazione regionale nel Baltico, nel Mar del Nord ecc. La cooperazione regionale non dovrebbe quindi essere un'iniziativa *una tantum* nella preparazione dei PNEC, e dovrà anzi essere perseguita e intensificata durante la loro attuazione.

La Commissione continua nei suoi tentativi di rafforzamento delle relazioni con gli Stati membri. Un esempio di tale volontà è stato la realizzazione di un'apposita unità all'interno della DG ENER, nell'ambito di una recente revisione, dedicata alle relazioni con gli Stati membri, in vista di una migliore attuazione di politiche e provvedimenti come i PNEC.

#### *Sui processi di coinvolgimento degli stakeholder e di dialogo multilivello nei PNEC*

La previsione di un dialogo multilivello è stata uno degli aspetti più dibattuti del Regolamento sulla governance, in quanto ha delle ricadute sulle modalità con cui ogni Stato membro organizza i processi di consultazione con gli stakeholder e, in tal senso, ha degli effetti sulle rispettive tradizioni.

Da una valutazione della Commissione, talvolta è stato osservato che il tempo concesso all'intervento delle parti interessate nelle consultazioni pubbliche per i PNEC è stato troppo breve o limitato ai mesi estivi, anche se occorre tenere presente che la causa di ciò risiede nelle rigide tempistiche fissate per il primo ciclo PNEC.

Nel complesso, si sono viste alcune buone pratiche in termini di coinvolgimento degli stakeholder nei PNEC, anche se rimangono margini di miglioramento; per questo motivo, una delle modifiche introdotte dalla Commissione negli orientamenti sui PNEC agli Stati membri fa riferimento al rafforzamento della partecipazione pubblica e del dialogo multilivello. Pertanto, la Commissione auspica che gli Stati membri proseguano nella loro opera di coinvolgimento dei cittadini e delle parti interessate anche durante la fase di attuazione dei rispettivi PNEC.

#### *Sulla possibilità di una revisione anticipata dei PNEC in previsione di un innalzamento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra per il 2030*

Il Regolamento sulla governance prevede già la possibilità, per gli Stati membri, di rivedere i rispettivi PNEC nel 2023/24, ma potrebbe essere necessario accelerare i tempi fin d'ora. Un'accelerazione eccessiva, tuttavia, non è nelle intenzioni della Commissione, il cui desiderio è anche quello di verificare cosa accadrà con le revisioni della Direttiva sulle fonti rinnovabili, della Direttiva sull'efficienza energetica e su altre imminenti normative che potrebbero avere conseguenze sul processo di aggiornamento dei PNEC.

Gli Stati membri hanno già espresso la loro disponibilità a rivedere i PNEC e la Commissione ha informato gli Stati membri che tale revisione deve mirare a obiettivi più ambiziosi e al rispetto delle norme contenute nel Regolamento: ciò significa per esempio attenersi a una solida base analitica, osservare le prescrizioni in termini di consultazione pubblica e disporre di politiche e misure in linea con un livello elevato di ambizione.

La Commissione vuole pertanto che i PNEC restino degli strumenti affidabili e non solo un modo per aspirare a nuovi traguardi senza il supporto di politiche e misure sostanziali. In ultima analisi, la revisione dei PNEC prima della data prevista deve avvenire in modo sano ed essere partecipata a una platea più vasta, di concerto con l'opinione pubblica e le parti interessate.

I PNEC sono uno strumento utile per mobilitare e riunire gli Stati membri su temi come la transizione energetica, per ottenere l'impegno da parte dei cittadini e utile anche per far lavorare insieme ministeri diversi verso una stessa direzione. Nei prossimi mesi la Commissione si impegnerà a mantenere l'uniformità dell'esperienza PNEC e a mantenere questo piano nel quadro del Green Deal. Ciò rappresenta per la Commissione anche una sfida per il futuro, perché l'uniformità deve essere mantenuta anche nella molteplicità e diversità delle questioni in gioco, che devono essere affrontate tutte allo stesso tempo e con la massima efficacia.

#### **Italia**

##### *Sul processo di collaborazione interministeriale per l'elaborazione del PNEC*

Alla stesura del PNEC italiano hanno partecipato Ministeri ed enti pubblici e di ricerca come GSE, RSE, ISPRA, ENEA. Il processo di preparazione del piano è stato molto virtuoso, non solo per la capacità di convogliare le 5 dimensioni contenute nella strategia dell'Unione dell'energia in un unico piano integrato, ma anche in termini di governance. Prima del Regolamento sulla governance, l'Italia disponeva di vari piani diversi, sulle rinnovabili, l'efficienza energetica, i gas serra, la qualità dell'aria, ecc. Grazie al PNEC, l'Italia ha prodotto un piano integrato che rappresenta un punto di svolta verso una sempre maggiore integrazione delle tematiche energetico-ambientali e collaborazione tra diverse istituzioni.

Una fase importante durante l'elaborazione del piano è stata quella dell'integrazione delle diverse tra diversi enti. A questo scopo l'Italia ha istituito un ampio gruppo di lavoro interministeriale, tuttora impegnato ad attuare le misure e le direttive necessarie per raggiungere gli obiettivi contenuti nel PNEC. Questa collaborazione si è rivelata

estremamente virtuosa. Il dibattito tra i diversi organi istituzionali ha previsto anche un confronto sulla condivisione fattiva di oneri e responsabilità, identificando le aree di intervento e le modalità per garantire un'attuazione efficace. Il PNEC è stato sottoscritto congiuntamente dal Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Ambiente, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ma la piena attuazione del PNEC comporta ovviamente una condivisione e collaborazione stata, per esempio importante è il ruolo del Ministero delle Politiche Agricole e del Ministero per i Beni Culturali. Il coinvolgimento del Ministero per i Beni Culturali è determinante per il raggiungimento di obiettivi più ambiziosi nel campo delle energie rinnovabili, giacché è necessario un uso intelligente del territorio per consentire un'installazione efficace di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il coinvolgimento di tutti questi attori istituzionali assicura la condivisione delle modalità di intervento al fine di raggiungere traguardi elevati, ad esempio nel settore delle rinnovabili.

Per mettere in atto il proprio piano per l'energia e il clima, l'Italia dovrà naturalmente lavorare sulle varie misure di attuazione. In Italia queste collaborazioni si sono avute anche in passato, ma il processo di preparazione del PNEC ha consentito un rafforzamento delle misure di cooperazione e coordinamento su diversi piani nazionali.

Un'altra innovazione è rappresentata dalla procedura di monitoraggio del PNEC; nel PNEC è infatti previsto che venga realizzata una piattaforma per il monitoraggio dei diversi aspetti del piano: monitoraggio statistico ma anche ambientale, economico e occupazionale, considerando la necessità di realizzare una transizione equa e una condivisione dei dati da parte di autorità diverse a diversi livelli. Nei prossimi mesi, l'Italia potrebbe presentare questa piattaforma di monitoraggio anche alla Commissione europea per ribadire il proprio impegno al monitoraggio delle fasi attuative del PNEC.

#### *Sul processo di consultazione e coinvolgimento degli stakeholder per il PNEC*

Il processo di consultazione in Italia è stato abbastanza ampio, con un intenso dibattito parlamentare e colloqui con le autorità pubbliche a vari livelli amministrativi, con tutti i ministri e anche con le parti interessate. Anche il numero di interventi raccolti durante le consultazioni pubbliche sul piano ha indicato un elevato grado di partecipazione. In Italia il processo di consultazione è stato molto articolato e suddiviso chiaramente in tutti i vari aspetti del piano.

Alcuni contributi provenienti da questa consultazione sono stati inclusi nel PNEC, in particolare per modificarne alcuni elementi e mettere in evidenza alcuni problemi, pur senza apportare cambiamenti radicali. Ciò ha riguardato principalmente gli aspetti energetici del piano, per esempio la gestione del phase-out delle centrali alimentate a carbone in specifiche zone dove questa dismissione appare più problematica. In questo caso, ricevere i contributi da operatori, enti locali e altre parti interessate si è rivelato importante per la ricerca di possibili soluzioni.

Il processo di consultazione per il PNEC italiano è stato molto lungo, richiedendo un anno intero per acquisire tutti gli input e incorporarli nel piano finale. Si è trattato di un processo importante, che ha aggiunto valore al piano stesso ma ha anche fornito all'Italia nuove idee su come formulare i documenti strategici in generale. Forse si potrebbe persino affermare che questo processo, per la sua profondità e durata, abbia rappresentato per l'Italia una nuova esperienza.

#### *Sulla potenziale revisione del PNEC in considerazione di un traguardo più ambizioso per 2030 e delle politiche di ripresa*

Il PNEC italiano si propone già come un piano alquanto ambizioso. Se l'Italia deve perseguire obiettivi più elevati per il 2030, dovrà accelerare la governance multilivello in modo significativo e modificare i rapporti con gli enti locali e regionali, ossia i rapporti tra territori. Per conseguire in tempi più brevi i propri obiettivi, cercando anche di fissare l'asticella più in alto, l'Italia dovrà chiedere il contributo degli stakeholder privati. Migliorare la governance multilivello fino al 2030 sarà un compito impegnativo per l'Italia.

Per esempio, entro il 2030 il Paese dovrà quasi raddoppiare il fotovoltaico e l'eolico onshore, oltre a sviluppare l'eolico offshore. A tale scopo, l'Italia dovrà cambiare il proprio paradigma energetico e la relazione con il territorio. Per raggiungere questi ambiziosi obiettivi nel settore dell'energia rinnovabile l'Italia dovrà modificare qualcosa nel suo sistema. È necessario identificare e localizzare, in collaborazione con gli enti locali, zone adatte per la costruzione di impianti a energia rinnovabile su una base comune, con criteri e regole comuni. L'Italia ha istituito un tavolo tecnico con agenzie per l'energia, governi locali e regionali, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dei Beni Culturali e altre parti in causa allo scopo di raggiungere gli obiettivi prefissati per le fonti rinnovabili. Coinvolgere le regioni e gli enti locali è di importanza fondamentale, perché in questo modo la produzione di energia potrà essere condivisa da vari territori. Questo è forse l'intervento più importante, nel settore delle fonti rinnovabili, per conseguire questi obiettivi. Con questo tavolo tecnico l'Italia si prefigge di individuare i luoghi dove installare gli impianti a energia rinnovabile: innanzitutto sui tetti delle abitazioni, quindi negli spazi aperti e successivamente in altre zone, come le piattaforme marine. Si tratta di una procedura di estrema importanza per raggiungere gli obiettivi prefissati per le rinnovabili.

Per conseguire gli obiettivi di efficienza energetica, inoltre, l'Italia dovrà procedere alla riqualificazione di un enorme numero di edifici. Anche in questo caso, sarà necessario lavorare in stretta collaborazione con le autorità locali e

anche con le altre parti in causa, in modo da coinvolgere il settore sia pubblico che privato. Un super ecobonus (detrazione fiscale) è già stato approvato come stimolo alla riqualificazione energetica, ma per agevolare questi meccanismi di sgravio fiscale sono necessari rapporti più efficienti con il sistema bancario. Infine, per quanto riguarda il piano di risanamento economico, il processo è ancora in corso. Possiamo solo concludere dicendo che il PNEC è importante in questa prospettiva e che l'Italia terrà conto di questo piano nell'ambito del progetto nazionale di ripresa.

## **Romania**

### *Sulla collaborazione interministeriale nel processo di elaborazione del PNEC*

L'elaborazione del PNEC romeno è stata avviata nel 2018 dal Ministero dell'Energia, a cui si sono aggiunti successivamente il Ministero dell'Economia e dello Sviluppo commerciale e il Ministero dell'Ambiente; per la stesura del PNEC in Romania è stato costituito anche un gruppo di lavoro interministeriale, che ha visto il coinvolgimento di tutti i ministeri interessati. Questa è stata la prima volta in cui tutti i ministeri si sono ritrovati insieme attorno allo stesso tavolo tecnico. L'essersi riuniti per cercare di formulare un piano nazionale per l'energia e il clima è stata un'esperienza molto interessante, ma anche difficile da portare avanti, perché a un certo punto è apparsa chiara la mancanza di molti dati settoriali. Man mano che il processo diventava più articolato, i ministeri si sono resi conto della necessità di avviare altri studi nei rispettivi settori di competenza, allo scopo di ottenere dati più precisi almeno per la revisione del PNEC. Nel proprio piano, la Romania ha cercato di mostrarsi ambiziosa ma anche prudente, perché il Regolamento sulla governance consente soltanto di aumentare le proprie ambizioni e non di ridurle.

Nel complesso, il processo di elaborazione del PNEC ha rappresentato per la Romania un nuovo concetto, quello di una collaborazione reciproca mirata alla convergenza di tutte le strategie settoriali, di investimento ecc. verso gli obiettivi fissati dal piano. Prima del PNEC la sensazione era che ogni ministero facesse il proprio lavoro, senza una visione comune. Il processo di elaborazione del PNEC ha permesso alla Romania di trovare una visione comune. Essendo questa la prima esperienza con il PNEC, il processo non è stato facile, e lavorare tutti insieme è stato complicato. Ci è voluto del tempo affinché tutti comprendessero l'importanza di questo esercizio di programmazione.

### *Sul processo di monitoraggio e attuazione del PNEC*

Sarebbe interessante sapere, anche dagli altri Paesi che hanno partecipato alla tavola rotonda, come sia possibile garantire la massima efficacia nel monitoraggio e nell'attuazione del piano nazionale per l'energia e il clima: in che modo si possono stabilire le responsabilità degli altri ministeri così da consentire un'attuazione efficace della parte del piano a loro assegnata? Talvolta il problema è ancora quello di seguire un *modus operandi* in cui, se nel piano viene specificato un determinato settore, l'unico responsabile è il ministero che si occupa di quel settore. Così facendo non si tengono in considerazione le politiche e le misure trasversali. Come si può cambiare questo atteggiamento? Non è facile fare in modo che gli altri ministeri si assumano le proprie responsabilità nell'ambito del PNEC, per garantire un'attuazione delle politiche e delle misure previste dal piano che sia il più efficace possibile. Assicurare l'efficacia e il carattere innovativo dell'attuazione del PNEC, e monitorare le fasi di questa attuazione, sarà cruciale negli anni a venire. Su questo argomento sarà importante sviluppare ulteriormente gli scambi fra gli Stati membri nei prossimi anni, man mano che ognuno procederà alla fase di attuazione del piano.

### *Sul processo di consultazione e coinvolgimento degli stakeholder per il PNEC*

Il processo di consultazione intrapreso in Romania per il PNEC è stato molto più esteso di quanto non sia stato in precedenza con altri documenti che prevedevano un certo grado di consultazione. In Romania sono state organizzate almeno tre consultazioni pubbliche, dove procedure e misure sono state spiegate nel dettaglio. Inoltre, a tutti i dibattiti organizzati in questi anni hanno sempre partecipato rappresentanti del ministero. Durante il processo di consultazione, la Romania ha fatto proprie le proposte degli stakeholder, come gli enti locali. Purtroppo, il tempo a disposizione per i dibattiti sul PNEC a livello locale non è stato sufficiente. Cominciare a lavorare dal basso è importante, proprio per comprendere le difficoltà incontrate a livello locale. Nel complesso, il processo di elaborazione del PNEC ha portato a una nuova consapevolezza del ruolo svolto dalle autorità locali in questo piano. Questo a sua volta ha creato un valore aggiunto per il lavoro compiuto sulle politiche in materia di clima ed energia. La collaborazione con le autorità locali ha dimostrato la necessità di sostenere queste realtà, le quali devono operare nel loro ambito per sostenere il conseguimento degli obiettivi nazionali fissati dal PNEC. Con questo piano, la Romania ha cercato di mantenere un equilibrio e definire dei limiti realistici. Naturalmente non è facile accontentare tutti e critiche al piano sono state espresse da molti stakeholder. Questa prima esperienza ha tuttavia consentito alla Romania di produrre un piano prudente ma ambizioso.

## **Ungheria**

### *Sul processo di elaborazione del PNEC*

La stesura del PNEC ungherese è stata un processo più centralizzato, guidato dal Ministero per l'Innovazione e la Tecnologia. La formazione di un gruppo interministeriale sui cambiamenti climatici, con la presenza di funzionari di medio livello, ha segnato in qualche modo l'avvio di una collaborazione tra ministeri. Tuttavia, durante il processo di elaborazione del piano è stato piuttosto difficile sensibilizzare altre parti del governo (per esempio il Ministero dell'Agricoltura), soprattutto perché le questioni climatiche non erano considerate prioritarie. Il piano è stato adottato dal governo e non dal parlamento, anche se è stato oggetto di dibattito in una commissione parlamentare.

Il principale insegnamento tratto dal processo di elaborazione del PNEC è stato l'aver capito più chiaramente come migliorare le capacità ministeriali. Per esempio, si è riconosciuta la necessità di avere un quadro di modellizzazione più solido e di potenziare le competenze di modellizzazione e di analisi all'interno del Ministero. Progressi in questo senso sono già stati compiuti durante la stesura del piano, ma non sono ancora sufficienti. Inoltre, l'Ungheria ha cominciato a lavorare su un quadro di monitoraggio globale delle varie politiche, nonché su una maggiore collaborazione tra il Ministero dell'Innovazione e della Tecnologia e gli altri Ministeri.

### *Sul processo di consultazione e coinvolgimento degli stakeholder per il PNEC*

In generale, sul PNEC è stato avviato un processo di consultazione selettiva, sulla falsariga delle altre consultazioni condotte in Ungheria. Le consultazioni hanno assunto prevalentemente la forma di seminari e incontri su argomenti diversi, spesso incentrati su un settore specifico, come quello dei trasporti o dell'energia elettrica. Il loro scopo è stato più quello di delineare la strategia ungherese a lungo termine, pur rappresentando una fonte di ispirazione per il PNEC. Sul PNEC e sulle strategie a lungo termine sono stati anche preparati dei questionari destinati agli stakeholder. I questionari online hanno avuto come argomento prevalente le strategie a lungo termine, ma hanno anche incluso domande importanti per il PNEC. Nel complesso, il processo di consultazione ha coinvolto maggiormente gli enti locali rispetto al resto degli altri stakeholder.

### *Sulla revisione del PNEC in considerazione di una maggiore riduzione delle emissioni di gas serra come obiettivo per il 2030 e delle politiche di ripresa*

L'Ungheria sta lavorando su 5 progetti faro, attraverso i quali il PNEC dovrebbe trovare la sua attuazione: produzione di energia flessibile e a ridotto impatto climatico, aumento dell'efficienza energetica, trasporti più ecologici, promozione dell'innovazione energetica e teleriscaldamento ecosostenibile (un tema di particolare importanza per i Paesi dell'Europa Orientale). Finora sono state portate a termine le strategie a lungo termine e una breve serie di esercizi di modellazione per il PNEC, da cui si evince che i 5 progetti faro saranno fondamentali per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Ungheria e aspirare persino a traguardi più ambiziosi. Aumentare l'obiettivo della riduzione delle emissioni di gas serra dal 40% al 50% o al 55% non è un problema per l'Ungheria, già avviata verso una riduzione del 42-44%. Il Paese è disponibile a fissare obiettivi più elevati sia a livello nazionale che nell'Unione.

Il piano di risanamento economico ungherese è attualmente in fase di definizione; una parte sarà dedicata agli investimenti nelle politiche energetiche, con tre caposaldi: il primo è l'efficienza energetica, soprattutto nel settore dell'edilizia privata; il secondo si concentra su come promuovere l'impiego delle fonti rinnovabili, soprattutto nel campo del fotovoltaico; il terzo caposaldo infine è basato sui sistemi energetici smart e sulle possibilità di un uso efficiente dell'energia elettrica stoccata generata da fonti rinnovabili. Tutti e tre questi temi sono ancora collegati alle ambizioni definite nel PNEC attuale, ma sono importanti per consentire all'Ungheria di mirare a una riduzione del 55% delle emissioni di gas serra, quando si adotterà un target di riduzione maggiore entro il 2030. L'Ungheria considera in particolare lo stoccaggio come uno strumento fondamentale per aumentare il potenziale delle fonti rinnovabili -- senza investire nello stoccaggio non è possibile prevedere un incremento delle fonti rinnovabili nel sistema energetico ungherese.

Per quanto l'Ungheria sia in questo momento impegnata a perseguire gli obiettivi contenuti nel PNEC, le basi per raggiungere obiettivi più ambiziosi sono già contemplate dal piano di ripresa. Anche altri mezzi finanziari saranno fondamentali, per esempio nella politica di coesione, in cui il 50% dei programmi operativi dell'Ungheria si concentreranno su misure energetiche e climatiche. È in questo modo che l'Ungheria sta gettando le basi finanziarie per raggiungere un obiettivo più elevato.

Infine, per quel che riguarda il piano di risanamento economico, a breve è previsto un incontro con le parti interessate, con l'opportunità di una consultazione online per esprimere opinioni sul piano di risanamento, tutto nel quadro di un processo più esteso di collaborazione.

## **Spagna**

### *Sulla cooperazione interministeriale per il processo di elaborazione del PNEC*

Il PNEC spagnolo rappresenta un caposaldo per il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. Il piano è stato elaborato dal MITECO, che dal 2018 ha accorpato i due ministeri per l'energia e i cambiamenti climatici. L'unione di queste due competenze in un singolo dicastero ha avuto un grande impatto sulla struttura e sul lavoro per gli strumenti di pianificazione strategica come il PNEC.

Nel processo di elaborazione del PNEC è stata adottata una cooperazione costante tra diversi organi istituzionali spagnoli, come l'Agenzia per i cambiamenti climatici, l'Istituto nazionale di statistica (che svolge un ruolo chiave nell'acquisizione di tutti i dati necessari per la modellazione energetica), nonché vari ministeri come quello dei Trasporti, delle Finanze, degli Affari economici e altri ancora. Tutti hanno partecipato alla stesura del piano, assicurando anche nel contenuto delle misure trasversali, fondamentali per vari ministeri. Per l'elaborazione del PNEC è stato anche organizzato un gruppo di lavoro di alto livello, che è stato integrato dal gabinetto del MITECO e da altri enti importanti come l'Agenzia spagnola per l'Energia. Nel complesso, la collaborazione tra i ministeri e tutte le altre autorità istituzionali spagnole ha dato i suoi frutti, consentendo di definire degli obiettivi chiari e coerenti per il PNEC. Un'altra importante innovazione originata dal processo di elaborazione del PNEC è stata la definizione di obiettivi integrati a medio, lungo e lunghissimo termine. È previsto inoltre che il processo di monitoraggio durante l'attuazione del PNEC, a cui si accompagneranno approfondite valutazioni delle politiche intraprese, sarà innovativo e garantirà un'attuazione efficace del piano.

#### *Sulla cooperazione regionale e sul coinvolgimento pubblico per il PNEC*

Il processo di cooperazione regionale tra la Spagna e i paesi limitrofi per il PNEC ha dato buoni frutti. Lo scorso luglio, per esempio, è stata organizzata una sessione di lavori, a cui hanno partecipato Portogallo, Francia e rappresentanti della Commissione europea, per comunicare le informazioni sui PNEC e discutere su aspetti salienti del mercato interno dell'energia e sulle prospettive di cooperazione in futuro. Questo evento ha rappresentato un importante punto di partenza per ulteriori collaborazioni e si è rivelato estremamente utile per migliorare il coordinamento tra le politiche energetiche e climatiche della regione.

In termini di coinvolgimento dell'opinione pubblica, il PNEC è nato da un articolato e approfondito processo di consultazione pubblica in Spagna, dove sono stati coinvolti cittadini e stakeholder diversi. È stata anche organizzata una consultazione pubblica di ampio respiro per la procedura strategica di valutazione ambientale sul PNEC che, nonostante le difficoltà dovute alla pandemia di COVID-19, si è potuta concludere mettendo a disposizione di stakeholder e pubblico un tempo sufficiente per la presentazione dei rispettivi contributi. Per quanto riguarda l'attuazione del PNEC, l'obiettivo è quello di continuare a coinvolgere e interessare la società intera, l'opinione pubblica e tutte le parti chiamate in causa. Il MITECO mantiene un dialogo aperto e costante con gli stakeholder e risponde sempre ad ogni richiesta di incontro.

#### *Sui legami tra PNEC e piano di ripresa nazionale*

Il PNEC è attualmente il principale canale nel quale saranno convogliati gli investimenti generati dai fondi messi a disposizione della Spagna con il piano di ripresa e resilienza. La pandemia di COVID-19 ha anticipato il ricorso a investimenti previsti nel PNEC. Ora si prevede che la quota di investimenti pubblici sarà aumentata rispetto alla cifra precedente e che gli investimenti pubblici subiranno un'ulteriore accelerazione grazie al piano di ripresa e resilienza. Con il PNEC si attendono investimenti per un totale stimato di 241 miliardi di EURO, consentendo di raggiungere prima del previsto gli obiettivi fissati dalla Spagna in tema di clima ed energia.